

AUTONOMIA DIFFERENZIATA

L'Assemblea Generale della CdLM di Bologna, riunitasi in data 15 ottobre '19 promuove il seguente odg:

La Cgil ha seguito, fin dai primi provvedimenti, il procedimento avviato, sia pure con modalità e contenuti differenti, da alcune Regioni per richiedere ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia in applicazione dell'art. 116 terzo comma della Costituzione. E lo ha fatto esprimendo da subito una forte preoccupazione per una procedura che, applicata in assenza di un quadro unitario di riferimento, non può che generare un aumento delle già insostenibili disuguaglianze nell'esigibilità dei diritti fondamentali.

Ritiene per questo necessario che nell'ipotesi di riconoscimento di autonomia differenziata da parte del Governo debba essere garantito l'uguaglianza dei diritti civili e sociali fondamentali, l'unitarietà dei principi generali, l'uniformità dei servizi pubblici, la sostenibilità del sistema perequativo delle risorse e pertanto:

1. che l'assegnazione di maggiori competenze alle Regioni richiedenti, avvenga nel rispetto dei principi solidaristici e perequativi di unità nazionale e non vengano cristallizzate condizioni di divario tra territori con gravi ricadute anche sull'agire delle amministrazioni locali in termini di risorse e di servizi necessari per dare risposte ai cittadini;
2. che vengano definiti i Livelli Essenziali delle Prestazioni nel rispetto dell'art. 117, secondo comma, lettera m), e i relativi fabbisogni standard, e le leggi di principio a garanzia della coesione nazionale;
3. che il trasferimento delle risorse sia ancorato agli oggettivi fabbisogni dei territori senza alcuna discriminazione o premialità rispetto ai redditi dei cittadini residenti;
4. che sia garantita la centralità del Contratto collettivo nazionale evitando la pericolosa rincorsa a contratti di carattere regionale;
5. che il processo di attuazione dell'art. 116, terzo comma, avvenga nel rispetto, anche da parte delle Regioni, del principio di sussidiarietà nell'esercizio delle funzioni amministrative a livello territoriale e non si traduca in un potenziale accentramento regionale.
6. Che una maggiore autonomia è possibile solo, se non si mettono in discussione l'unità nazionale e gli impegni solidaristici e perequativi, se si mantengono i CCNL per i dipendenti pubblici e i sistemi di reclutamento nazionali del personale, sia in sanità sia nelle scuole, università e ricerca, e solo se prioritariamente si definisce il non più procrastinabile quadro di norme generali unitario inderogabile a garanzia dei principi e dei diritti fondamentali e, in questo senso, devono essere approvate tutte le leggi quadro nazionali e devono essere definiti e garantiti i LEP individuando le risorse necessarie a renderli esigibili in tutti i territori. Inoltre, per quanto riguarda il sistema scolastico, tale percorso non deve mettere in discussione l'unitarietà degli ordinamenti dei curricula, l'offerta formativa, l'inquadramento del personale, gli organici e il reclutamento, in quanto è necessario confermare e salvaguardare la tenuta del sistema nazionale di istruzione e ricerca essendo patrimonio democratico del paese.